

Domenica 12 aprile 2026

Oscar Pizzo, *pianoforte*

PROGRAMMA

Arthur Lourié (1892-1966)

5 Préludes fragiles op. 1

Valentin Silvestrov (n. 1937)

Bagatelle (selezione)

Giya Kancheli (1935-2019)

Miniature (selezione)

Oscar Pizzo

Pianista, drammaturgo musicale e direttore artistico, Oscar Pizzo ha affiancato alla formazione pianistica una solida preparazione filosofica universitaria. Ha tenuto oltre 600 concerti come solista, in formazioni da camera e con orchestra presso le principali istituzioni in Italia e nel mondo. Ha lavorato direttamente — spesso in occasione di prime esecuzioni — con compositori come Salvatore Sciarrino, Aldo Clementi, Sylvano Bussotti, Philip Glass, Steve Reich, Terry Riley, Arvo Pärt, György Kurtág, Kaija Saariaho, Sofija Gubajdulina, Giya Kancheli, Gavin Bryars e Frederic Rzewski, tra gli altri.

Come drammaturgo musicale ha collaborato a progetti di teatro, opera, cinema e danza con Romeo Castellucci, Giorgio Barberio Corsetti, Sasha Waltz, Pippo Delbono, Carolyn Carlson, Graham Vick, Marco Paolini e Moni Ovadia. Ha lavorato con artisti visivi come Bill Viola, Michelangelo Pistoletto e Jannis Kounellis, e con figure della cultura come Noam Chomsky, Andrea Camilleri e Paulo Coelho.

Ha ricoperto il ruolo di direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo. Incide per Stradivarius e Touch, con riconoscimenti tra cui il Gramophone Editor's Choice e lo Choc de la Musique. Nel 2013 il Ministero della Cultura francese lo ha nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres.

Tre compositori, tre geografie, tre modi di intendere la fragilità come categoria estetica: questo concerto costruisce un percorso in cui il pianoforte diventa strumento di riflessione sulla materia sonora ai suoi limiti. Arthur Lourié appartiene a quella generazione di compositori russi della prima avanguardia che il Novecento ha trattato

con colpevole distrazione. Amico di Anna Akhmatova e di Stravinskij, emigrato a Parigi e poi a New York, Lourié ha lasciato un'opera spesso misconosciuta e che solo parzialmente viene oggi rivalutata. I cinque Préludes fragiles op. 1, scritti nel 1908-1910, mostrano già un linguaggio che supera il tardo romanticismo russo, ma in una chiave originale che sarebbe difficile ricondurre a una tendenza o a una moda del tempo: armonie rarefatte, un senso del silenzio come componente strutturale, una leggerezza di gesto che sembra anticipare certi territori di Satie o del primo Webern, ma con un colore del tutto diverso.

Valentin Silvestrov, ucraino, ha percorso un cammino per certi versi simile: dalle avanguardie degli anni Sessanta a un linguaggio sempre più caratterizzato da quello che lui stesso chiama postludium — musica che non si annuncia ma si congeda, che non comincia ma sembra sempre sul punto di finire. Le sue Bagatelle appartengono a questa estetica del residuo: melodie apparentemente semplici, quasi reminiscenze di un mondo che non c'è più, sostenute da armonie che le rendono allo stesso tempo familiari e irraggiungibili.

Giya Kancheli è stato uno dei compositori georgiani più originali della seconda metà del Novecento: una figura appartata, capace di costruire mondi sonori di rara intensità con mezzi ridottissimi. Le sue Miniature per pianoforte sono pezzi spesso brevissimi, che non raccontano nulla e dicono tutto, istanti cristallizzati in cui il tempo sembra sospendersi. Non sono schizzi o abbozzi, bensì forme compiute che scelgono la laconicità come una proposta etica per l'ascolto.